

Sabato 22 agosto 1987

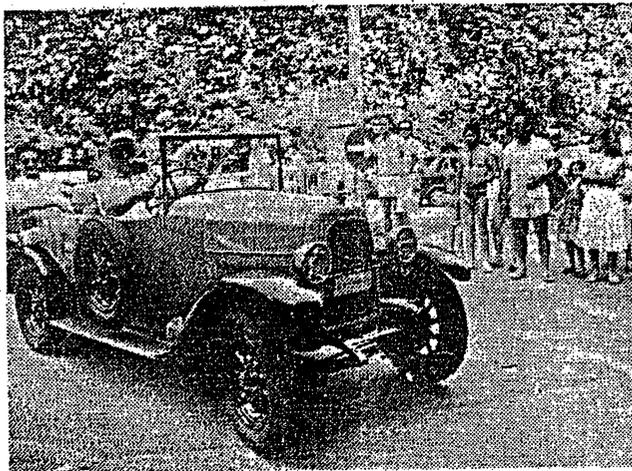
La corsa si farà, ma l'Intourist forse dovrà risarcire gli organizzatori

Rally Milano-Urali, gimcana giudiziaria

Dalla Russia con bidone: a sette giorni dal via, i partecipanti al primo rally di auto d'epoca «Dalle Alpi agli Urali» non sanno ancora se troveranno un letto libero in territorio sovietico. Né se potranno entrare nei domini di Gorbaciov, giacché il consolato e l'ambasciata sovietici in Italia non hanno ancora rilasciato gli indispensabili visti. Glasnost sì, ma non per la rombante carovana di auto pre-sessantottine che preme alle pendici degli Urali. Il «niet» non è definitivo e gli organizzatori della grande corsa non si danno per vinti: la partenza è fissata per il 28 agosto, venerdì prossimo, con o senza il benessere del Cremlino.

Le auto che non potranno marciare su Mosca, saranno dirottate su Salisburgo, via Cracovia, Budapest e Vienna. Con l'inevitabile sdoppiamento del traguardo. Il ripiego non è avvenuto in modo indolore. La «Classic cars», organizzatrice del rally, ha citato in giudizio l'Italturist, società di viaggi all'est e rappresentante per l'Italia dell'Intourist, l'ente turistico sovietico.

I promotori pretendevano dall'agenzia turistica la consegna dei documenti relativi alle prenotazioni alberghiere in Russia. Ma il pretore,



Problemi burocratico-giudiziari per il rally Alpi-Urali

Amedeo Santosuosso, ha respinto il ricorso, suggerendo agli organizzatori di promuovere piuttosto un'altra causa, in sede civile, per farsi rimborsare.

«Ma per noi è un danno non risarcibile — protesta Pietro Palau Giovannetti, presidente del comitato organizzatore —. Abbiamo dovuto modificare il programma e il percorso all'ultimo momento. E, dopo un anno di trattative e il versamento all'Italturist di un acconto del 50 per cento, come ci era stato richiesto, non abbiamo neanche una garanzia scritta di trovare posto in albergo».

Inevitabile, in un caso così, le diserzioni: dalle 400 richieste iniziali (che devono sborsare 1 milione e 700 mila lire di quota di partecipazione) si è calati a meno di cento iscritti. Ma Palau non vuole ancora sentir parlare di fiasco, il rally si farà: ci sono i visti per la Germania democratica, per la Polonia, per la Cecoslovacchia e per l'Ungheria. I concorrenti stranieri, in arrivo dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia sono già tutti muniti di lasciapassare anche per l'Unione Sovietica. Sono solo i partecipanti italiani che in tutto l'Occidente, grazie alla

splendida organizzazione dell'Italturist, devono rimanere alla finestra.

D'altra parte, secondo quanto ravvisato dal pretore, non esiste un contratto definitivo fra l'Italturist e la «Classic cars» per la disponibilità dei servizi alberghieri, anche se l'Intourist avrebbe fornito già da giugno l'elenco degli alberghi a Minsk, Smolensk e Mosca, le tre tappe sovietiche del rally. L'accordo, in parole povere, non è mai stato perfezionato nonostante una caparra già versata di circa 10 milioni.

Anzi, il 21 luglio scorso, l'Italturist, portavoce del servizio turistico sovietico, ha fatto sapere che i posti non ci sono proprio.